

# **Indagine sulla conoscenza delle OEF e delle PEF presso aziende certificate**

*ing. Raffaella Alessi, ing. Marina Masone, dott.ssa Silvia Ubaldini*  
*Servizio CER - ISPRA*

## 1. Introduzione

La Commissione Europea ha emanato, in data 9 aprile 2013, la Raccomandazione 2013/179/UE relativa all'uso di metodologie comuni per misurare e comunicare le prestazioni ambientali, utilizzando la metodologia di calcolo dell'impronta ambientale, basata principalmente su un'analisi del ciclo di vita (LCA), sia per i prodotti (PEF), sia per le organizzazioni (OEF).

Scopo di tale Raccomandazione è far sì che gli operatori che partecipano al processo decisionale, relativamente all'ambiente, dispongano di informazioni e misurazioni affidabili e corrette sulla prestazione ambientale; ed inoltre la Commissione mira così a ridurre l'attuale proliferazione di marchi ed etichette destinati a valutare e comunicare le prestazioni ambientali di un prodotto e/o di una organizzazione.

L'obiettivo finale è orientare il cliente/consumatore verso la scelta di prodotti definibili "verdi" sulla base di metodologie approvate dalla UE ed aumentare la competitività delle aziende in un'ottica di *green economy*, introducendo una metodologia standard, univoca e di facile comprensione.

La Commissione ha avviato una prima fase di sperimentazione del progetto PEF/OEF con una *call for volunteers*, dedicata, tra le altre, alle aziende del settore dei detersivi; tale fase si è chiusa nel 2013. A seguito di ciò, la Commissione europea ha avviato una seconda fase pilota di durata triennale (2013-2016) con l'obiettivo di mettere a punto modalità specifiche per il calcolo delle PEF ed OEF per specifiche categorie di prodotti, tra cui una serie di prodotti alimentari e bevande.

Come è facile intuire, su queste tematiche si è sviluppato grande interesse, sia da parte del mondo produttivo che da parte di enti di ricerca e consulenti. Parallelamente, è in previsione la revisione dei Regolamenti CE 1221/09 EMAS e CE 66/2010 Ecolabel, che potrebbe, in base agli orientamenti al momento al vaglio della stessa Commissione, richiamare espressamente le metodologie PEF e OEF all'interno dei nuovi Regolamenti.

Pertanto, si è ritenuto utile effettuare un'indagine presso le organizzazioni in possesso della registrazione EMAS appartenenti al settore alimentare e delle bevande nonché presso le organizzazioni in possesso del marchio Ecolabel UE per propri prodotti del settore della detergenza, al fine di acquisire il parere delle aziende sulla efficacia degli attuali metodi di valutazione delle prestazioni ambientali, in particolare nella comunicazione verso l'esterno, e, qualora le metodologie PEF e OEF fossero richiamate all'interno del Regolamento EMAS e/o del Regolamento Ecolabel, anche per comprendere come le aziende stesse intendono affrontare questo approccio innovativo.

## 2. Selezione del campione e metodologia di indagine

Al fine di individuare il campione adottato per lo svolgimento della presente indagine, si è fatto riferimento alla popolazione formata da tutte le organizzazioni registrate EMAS in Italia e da tutte le organizzazioni i cui prodotti e/o servizi hanno ottenuto in Italia il marchio Ecolabel UE.

Successivamente, si è provveduto a selezionare le sole organizzazioni registrate EMAS afferenti ai codici NACE 10 e 11 (cibi e bevande) e le organizzazioni che hanno ottenuto il marchio Ecolabel UE per propri prodotti appartenenti al settore della detergenza e della cura personale.

In tal modo, sono state estratte 77 organizzazioni registrate EMAS e 34 organizzazioni con prodotti a marchio Ecolabel UE.

Nell'Allegato 1 è riportato l'elenco delle aziende selezionate per la presente indagine ed in possesso della registrazione EMAS.

Nell'Allegato 2 è riportato l'elenco delle aziende selezionate per la presente indagine in possesso, per alcuni prodotti specifici, della licenza d'uso del marchio Ecolabel UE.

A ciascuna azienda è stato somministrato un questionario costituito da 10 domande a risposta chiusa; i questionari erano diversi per le aziende registrate EMAS e per le aziende con prodotti a marchio Ecolabel UE.

Nell'Allegato 3 è riportato il questionario somministrato alle aziende registrate EMAS ed in allegato 4 quello somministrato alle aziende con prodotti certificati Ecolabel UE.

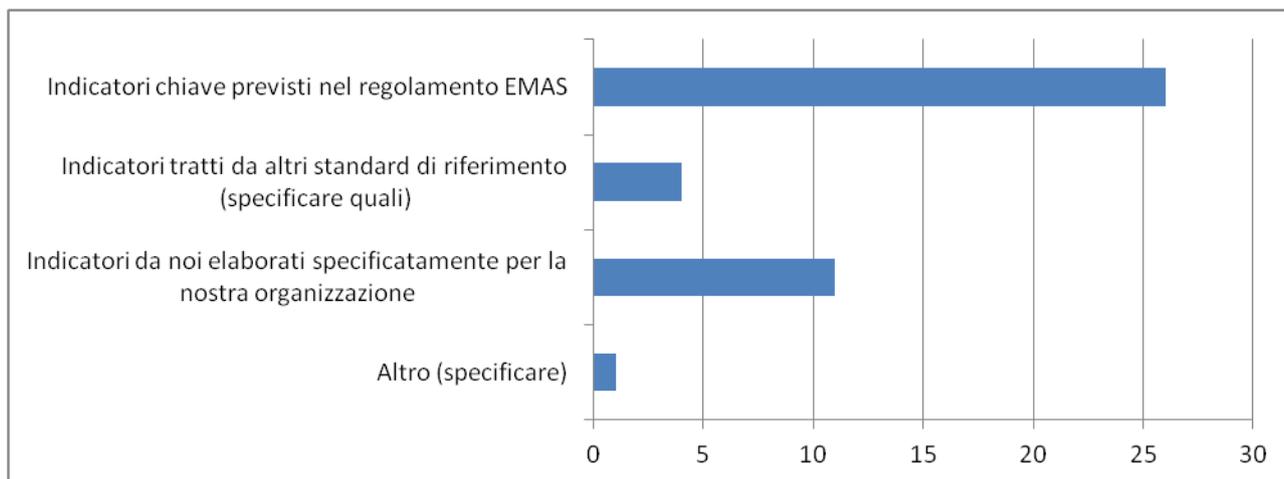
### 3. Elaborazioni effettuate e risultati

Sono pervenuti i questionari compilati da parte di 31 aziende registrate EMAS su 77 intervistate (circa il 40 %) e da parte di 14 aziende con prodotti certificati Ecolabel UE nel settore della detergenza e della cura personale su 34 intervistate (circa 41 %).

Nel presente capitolo vengono riportate le elaborazioni effettuate ed i risultati ottenuti separatamente per le aziende in possesso della registrazione EMAS e per quelle in possesso di licenza d'uso del marchio Ecolabel UE, riportando il quesito formulato e la percentuale di risposte ottenuta per ciascuna delle opzioni proposte. Si precisa che le domande formulate consentivano di dare più di una risposta.

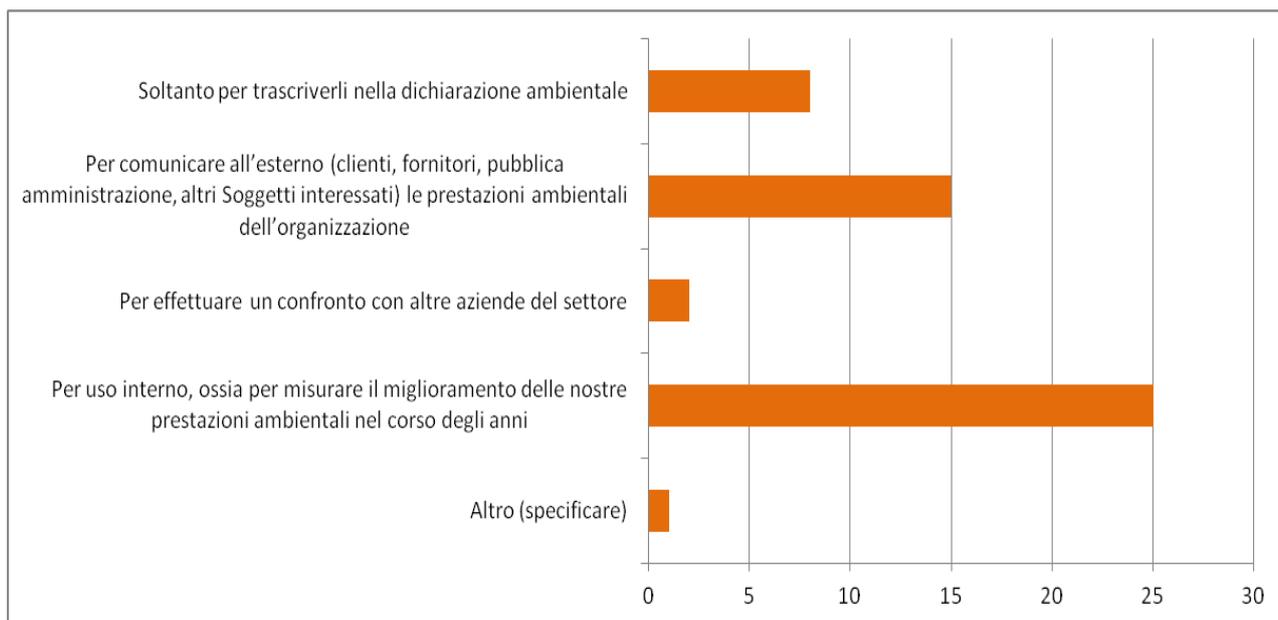
#### 3.1. Aziende in possesso di registrazione EMAS

1. Quale/i metodo/i è stato utilizzato per misurare le prestazioni ambientali dell'organizzazione ?



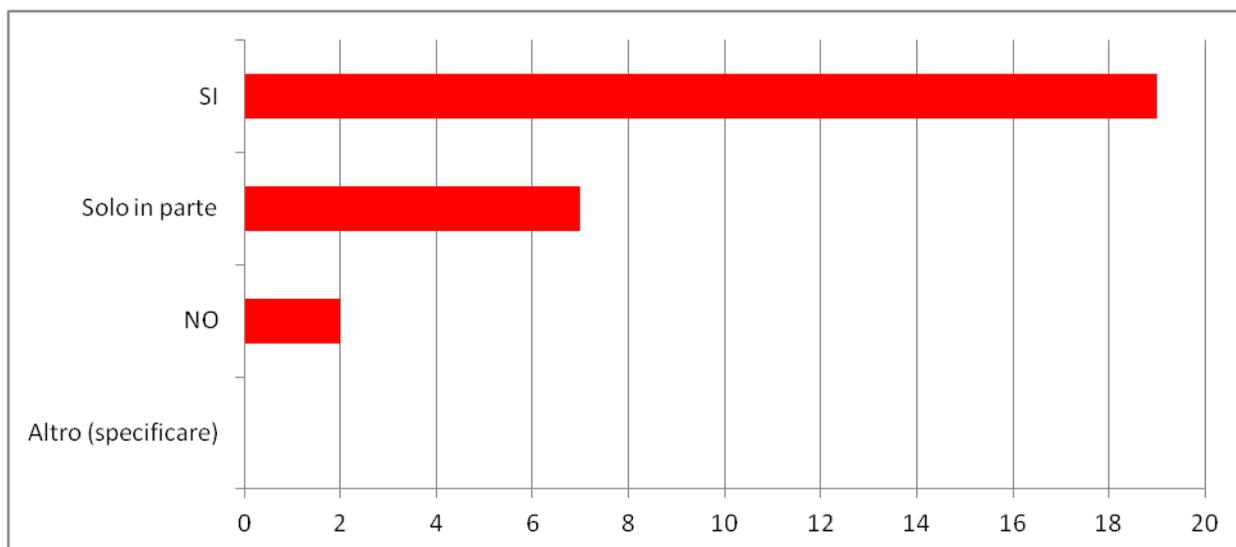
È interessante notare che l'84% delle aziende utilizza gli indicatori chiave previsti dal Regolamento EMAS, mentre il 35% utilizza anche indicatori specifici elaborati per la propria organizzazione.

## 2. Come sono stati utilizzati i dati relativi alle prestazioni ambientali misurate tramite gli indicatori?



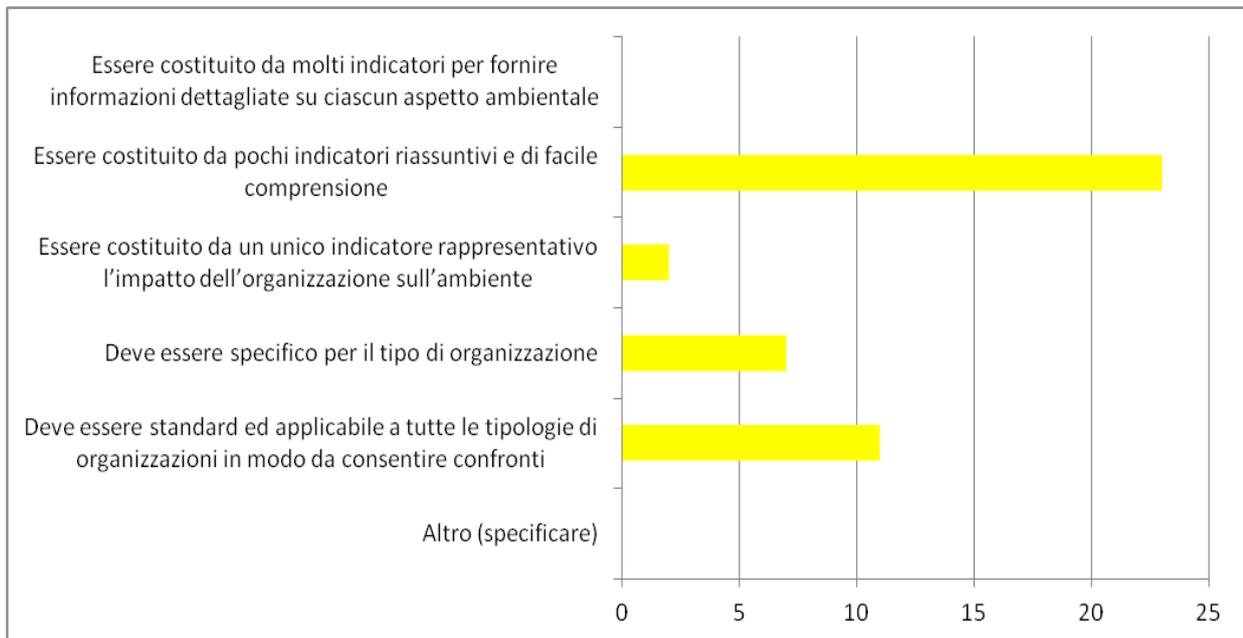
Come si vede dal grafico, l'81% li utilizza per fini interni e soltanto il 48% li usa anche per comunicare all'esterno, benché il Regolamento EMAS consideri essenziale la comunicazione verso tutti i portatori di interesse.

## 3. Ritenete che il metodo utilizzato finora si sia rivelato utile per comunicare all'esterno informazioni e misurazioni affidabili e corrette sulle prestazioni ambientali della vostra organizzazione ?



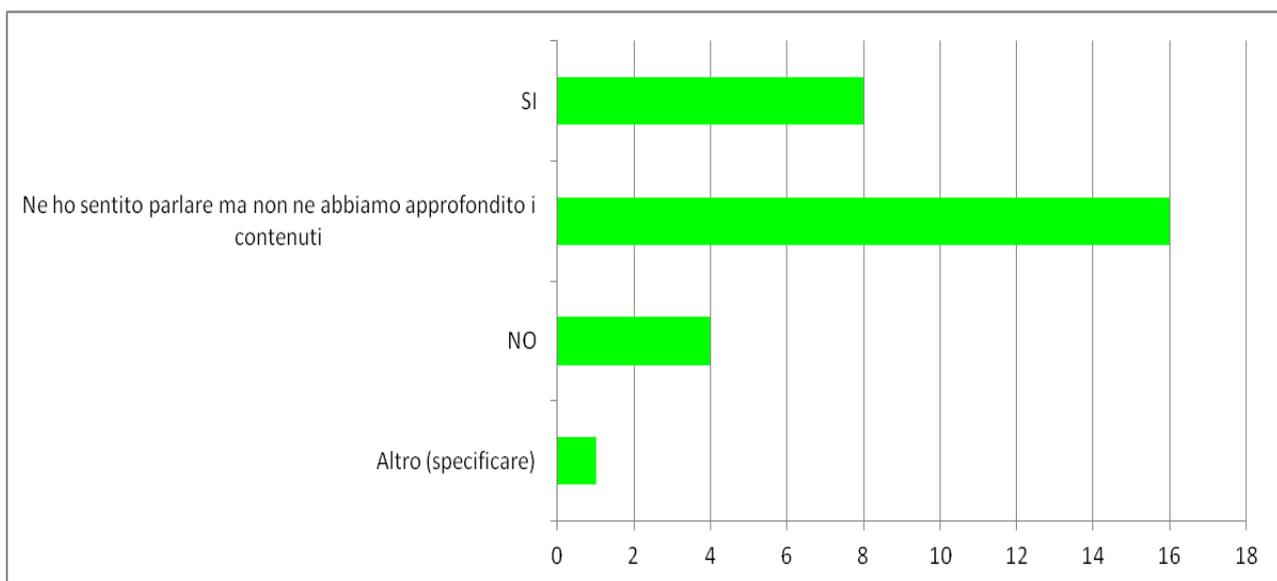
Il 61% degli intervistati considera soddisfacente il metodo finora utilizzato per comunicare all'esterno le proprie prestazioni ambientali.

4. Quali caratteristiche dovrebbe avere un sistema di indicatori per migliorare la comunicazione verso l'esterno ?



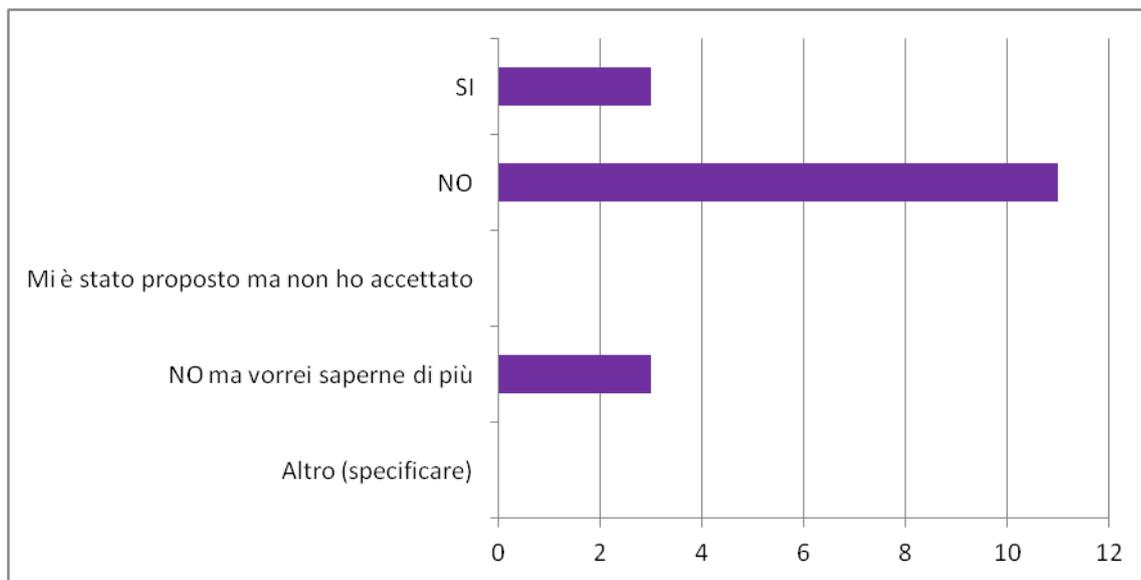
Su questo aspetto, il 74% ritiene che sia importante disporre di pochi indicatori significativi e di facile comprensione; ma è altrettanto interessante la dicotomia tra il 35% che ritiene utile un sistema di indicatori standard, mentre un altro 23% ritiene che il sistema di indicatori debba essere specifico per il tipo di organizzazione.

5. Siete a conoscenza del fatto che la Commissione Europea ha emanato la Raccomandazione 2013/179/UE relativa all'uso di metodologie comuni per misurare e comunicare le prestazioni ambientali nel corso del ciclo di vita dei prodotti e delle organizzazioni (Impronta Ambientale di Prodotto - PEF e Impronta Ambientale di Organizzazione - OEF ) ?



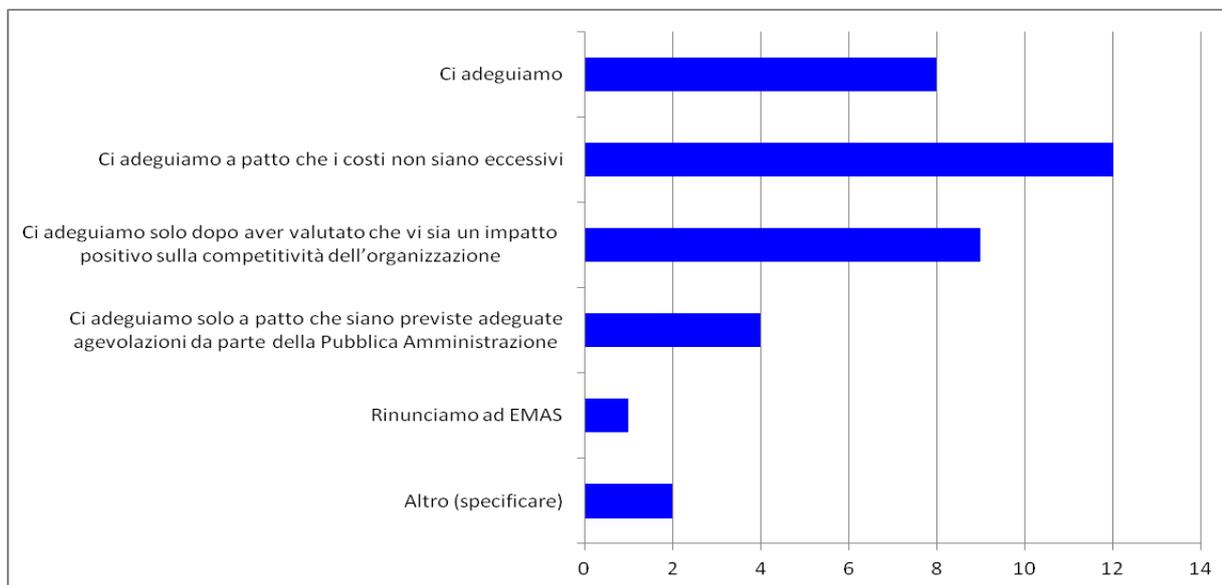
Come si nota, il 52% ne ha appena sentito parlare mentre il 13% non ne sa nulla.

6. Se SI avete partecipato a progetti / studi / iniziative in materia di PEF e/o OEF ?



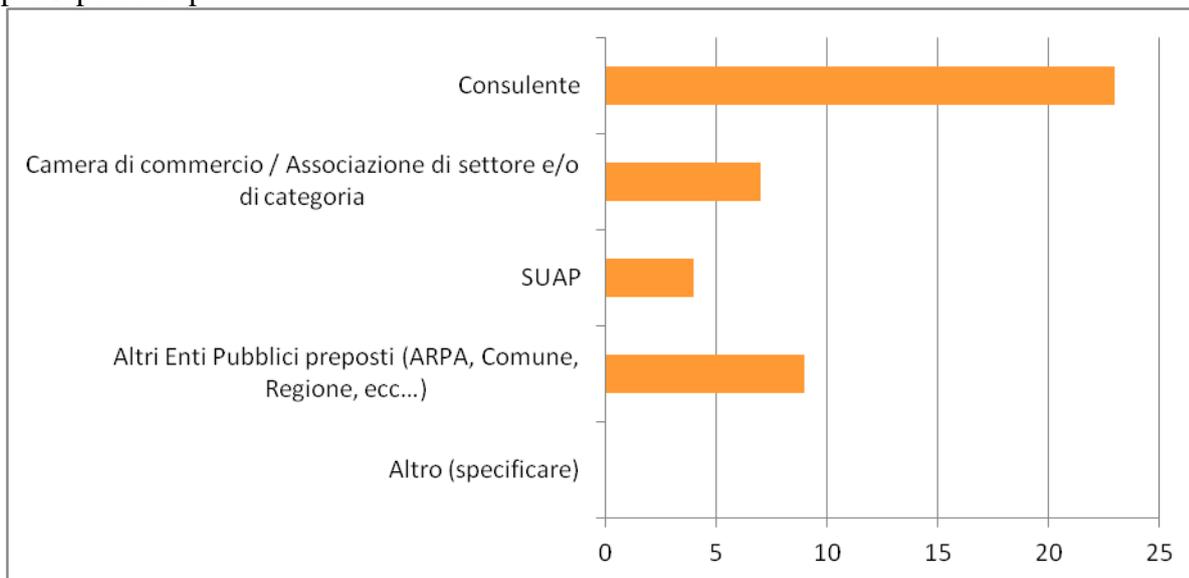
Tra coloro che hanno risposto “SI” alla domanda precedente (26%), soltanto il 10% ha partecipato a studi / progetti in materia di PEF e/o OEF.

7. Qualora queste metodologie fossero richiamate all’interno del Regolamento EMAS nella sua prossima revisione, come pensate di affrontare questo approccio innovativo ?



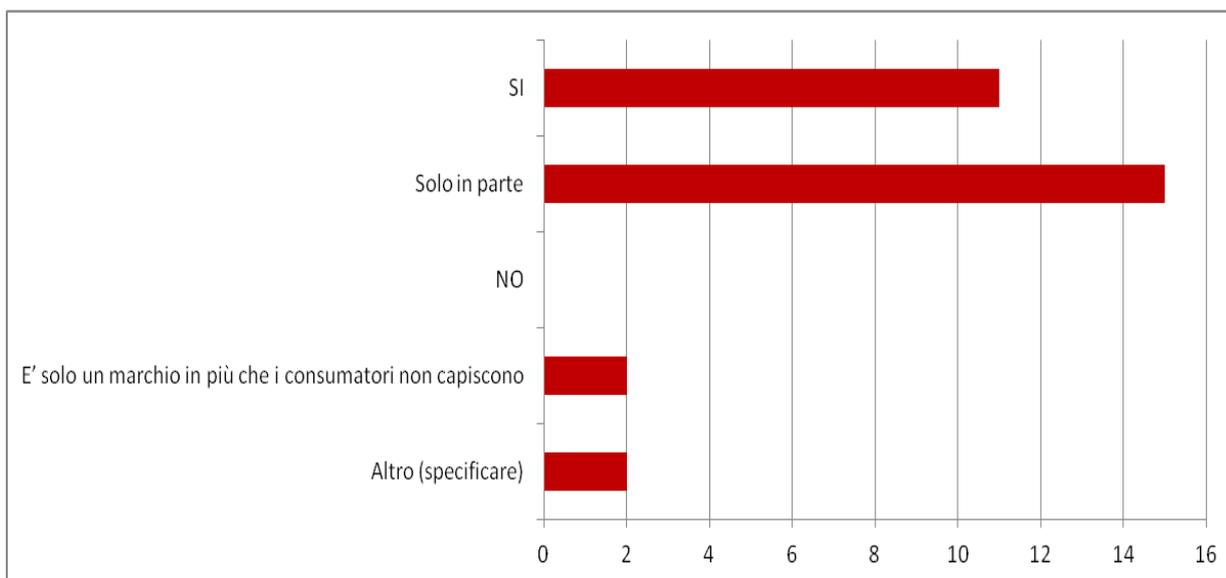
È interessante notare che soltanto il 26% ha intenzione di adeguarsi in ogni caso; la maggior parte degli intervistati è disponibile ad adeguarsi a patto che i costi non siano eccessivi (39%), che vi sia un impatto positivo sulla competitività dell’organizzazione (29%) o a patto che vi siano agevolazioni da parte della Pubblica Amministrazione (13%).

8. Qualora non siate a conoscenza di queste metodologie (PEF e OEF) a chi pensate di rivolgervi per saperne di più?



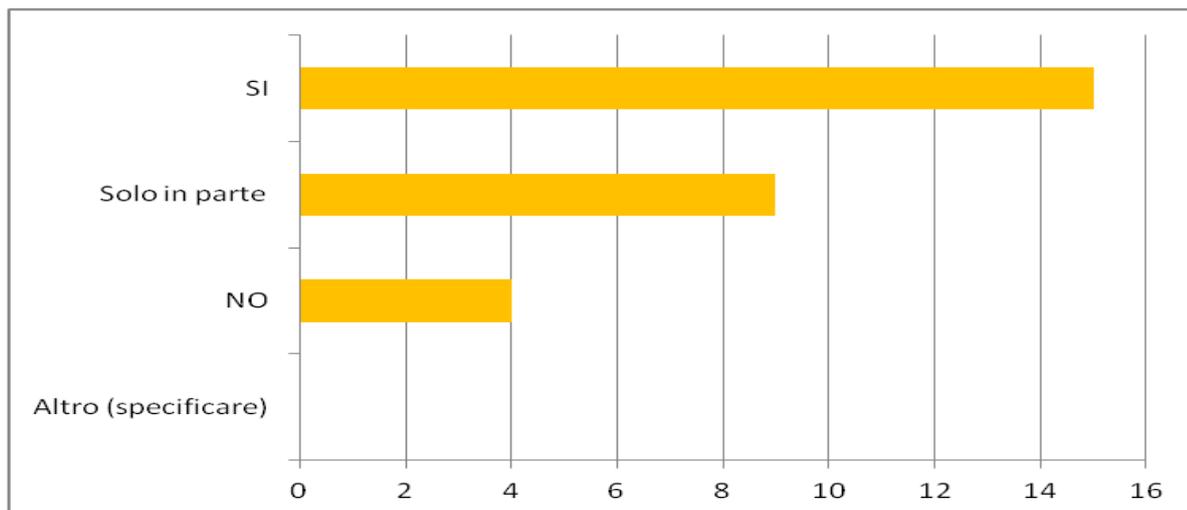
Il 74% degli intervistati si rivolgerebbe comunque ad un consulente, evidenziando come il mondo della consulenza costituisca un tramite imprescindibile tra la Pubblica Amministrazione e le aziende.

9. Ritenete che l'utilizzo dell'impronta ambientale possa contribuire a rendere più credibile l'informazione ambientale sulla vostra organizzazione e quindi aumentare la vostra competitività nell'ottica del "mercato verde" ?



Al momento, non sembra esserci una decisa convinzione sull'utilità delle PEF e OEF; infatti, il 48% la ritiene solo parzialmente utile mentre c'è anche un 6% che la ritiene soltanto un marchio in più, peraltro, di dubbia comprensibilità.

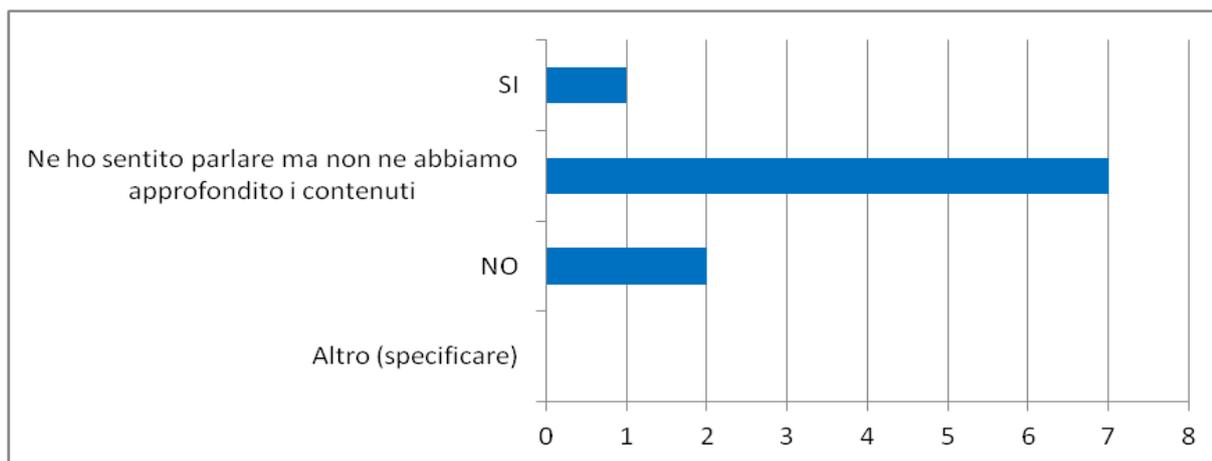
10. Ritenete che sarebbe utile poter disporre di una banca dati pubblica ed aggiornata costantemente con i dati nazionali relativi alle PEF e OEF del vostro settore ?



Lo scambio di informazioni sui dati relative alle PEF/OEF è ritenuto utile; infatti, soltanto il 13% riterrebbe inutile un “contenitore” con i dati di PEF / OEF di settore.

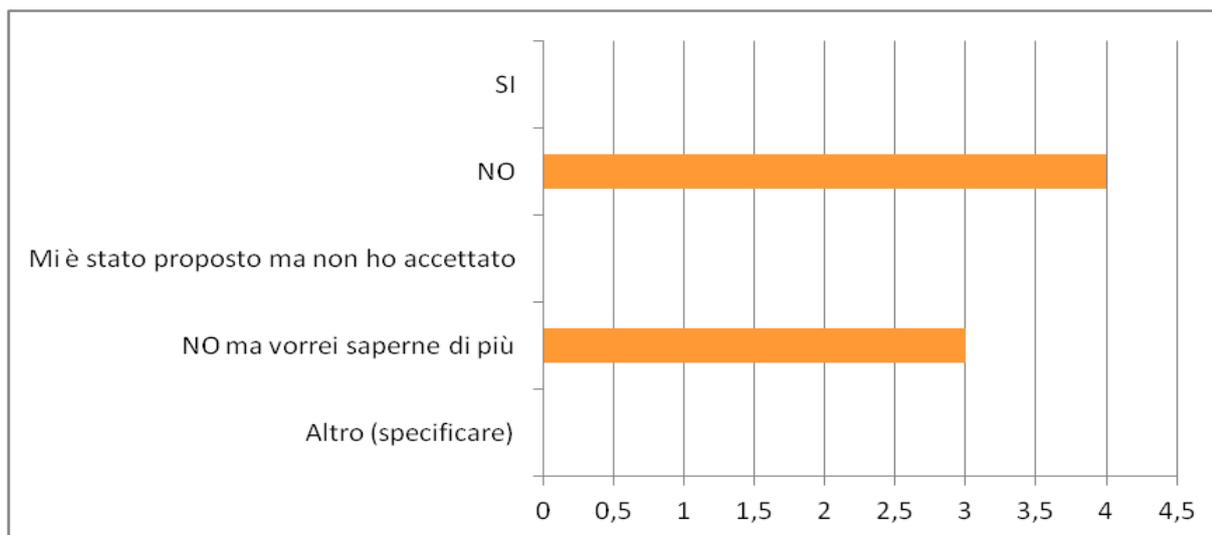
### 3.2. Aziende con prodotti del settore detergenza e cura personale a marchio Ecolabel UE

1. Siete a conoscenza del fatto che la Commissione Europea ha emanato la Raccomandazione 2013/179/UE relativa all’uso di metodologie comuni per misurare e comunicare le prestazioni ambientali nel corso del ciclo di vita dei prodotti e delle organizzazioni (Impronta Ambientale di Prodotto - PEF e Impronta Ambientale di Organizzazione - OEF ) ?



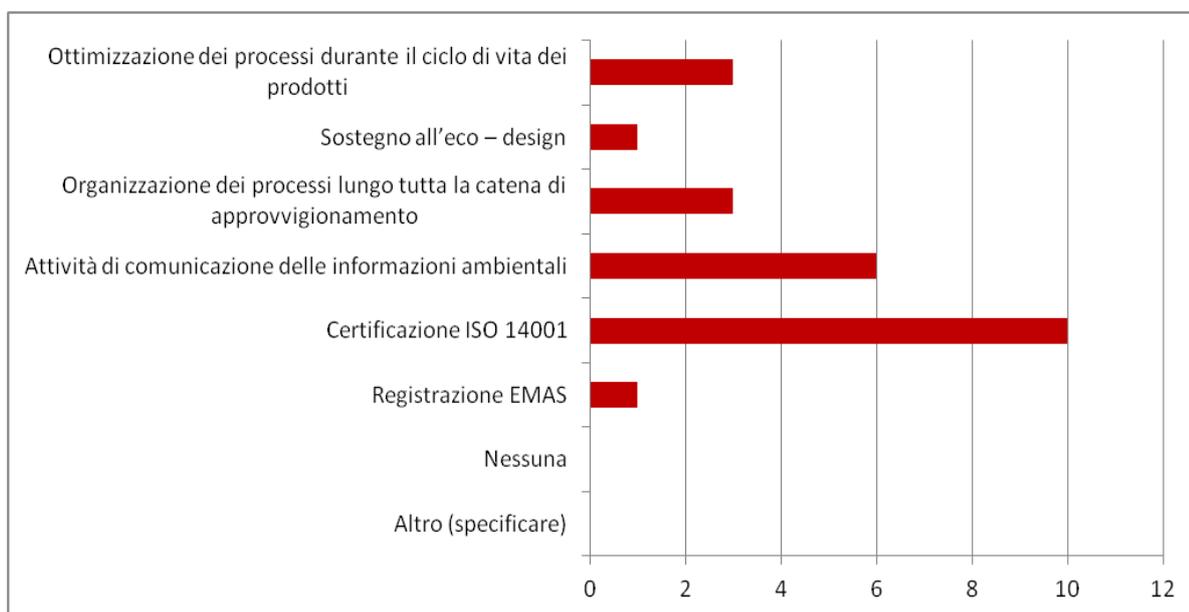
Purtroppo, si osserva che soltanto il 7% ha una conoscenza approfondita delle PEF.

## 2. Se SI avete partecipato a progetti / studi / iniziative in materia di PEF e/o OEF ?



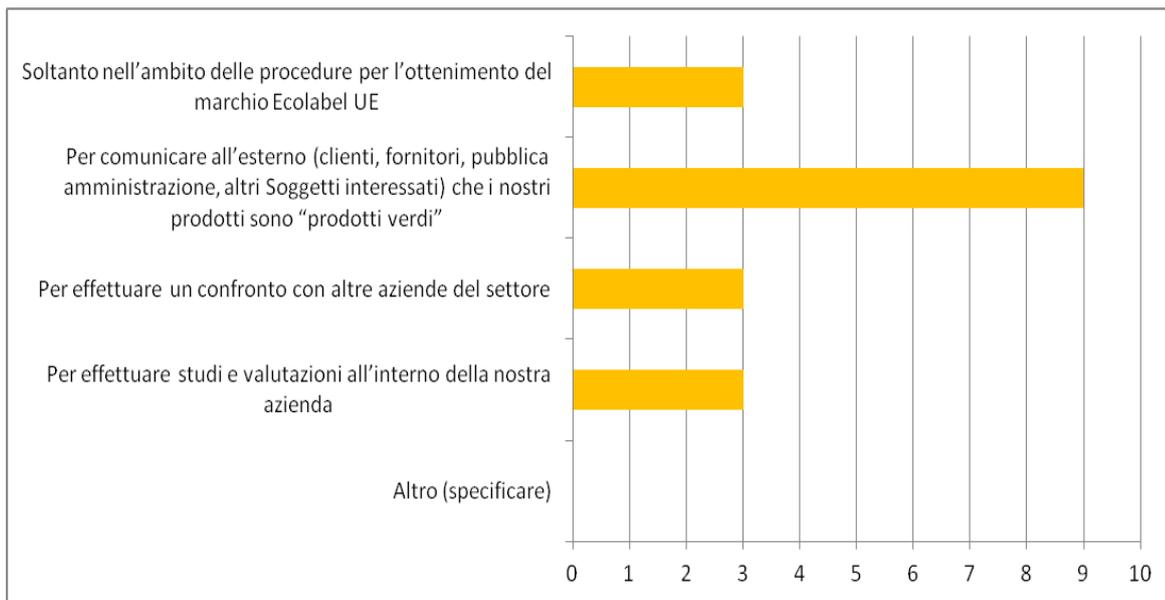
Tra gli intervistati che hanno risposto SI alla domanda precedente, o che anche semplicemente hanno sentito parlare delle PEF, nessuno ha partecipato a studi o progetti sull'argomento.

## 3. Quale tra le seguenti azioni sono state già intraprese o in via di adozione nella vostra azienda ?



Da questo grafico si evince che il 71% delle aziende che hanno risposto al questionario è in possesso di certificazione ISO 14001 ed il 43% ha avviato generiche attività di comunicazione delle informazioni ambientali. Il risultato non sorprende più di tanto, dal momento che chi decide di intraprendere l'iter di certificazione del marchio di qualità ecologica europea Ecolabel ha già in seno una coscienza ed una consapevolezza ambientali molto più radicate rispetto alle altre aziende "convenzionali". La certificazione Ecolabel UE per alcuni prodotti altro non è, infatti, che il coronamento di una conoscenza già approfondita di alcune tematiche ambientali.

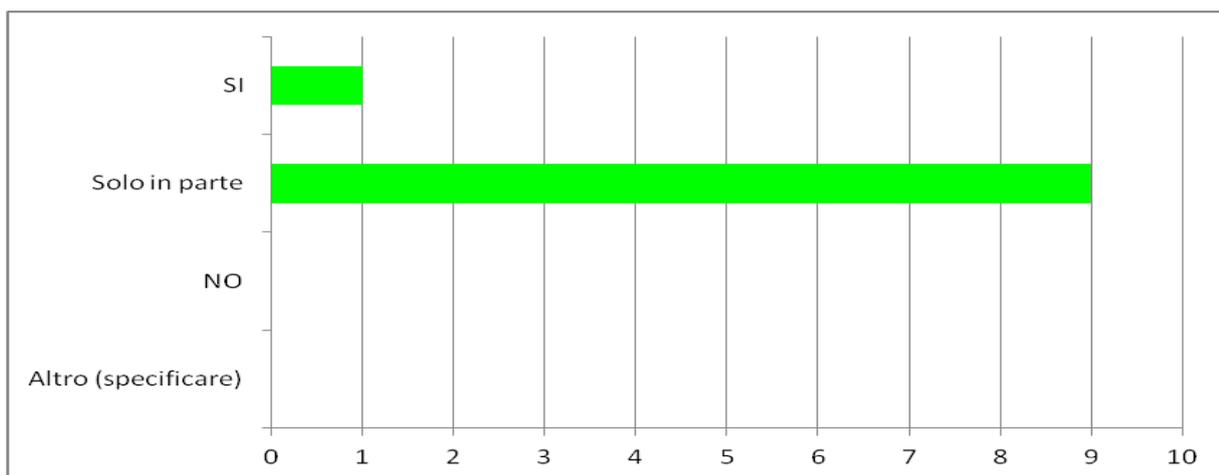
#### 4. Come avete utilizzato le informazioni relative all'impatto ambientale dei vostri prodotti?



È interessante notare che il 64% ha utilizzato le informazioni per comunicare verso l'esterno, mentre un 21% le ha utilizzate per altri scopi (Ecolabel UE, confronti di settore, usi interni).

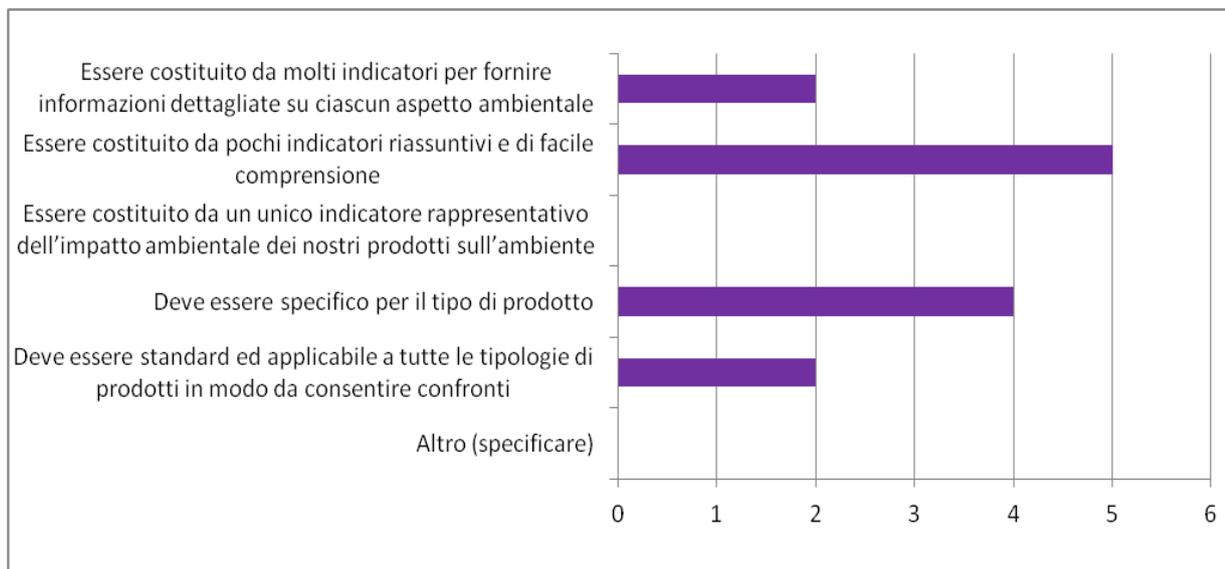
La comunicazione verso l'esterno, in particolar modo verso i consumatori, è di primaria importanza per un'azienda ed è ovvio che un'azienda che sceglie di implementare al suo interno politiche di salvaguardia ambientale e di tutela della salute del consumatore, faccia di tale condotta un suo "cavallo di battaglia".

#### 5. Ritenete che il metodo utilizzato finora si sia rivelato utile per comunicare all'esterno informazioni e misurazioni affidabili e corrette sull'impatto ambientale dei vostri prodotti?



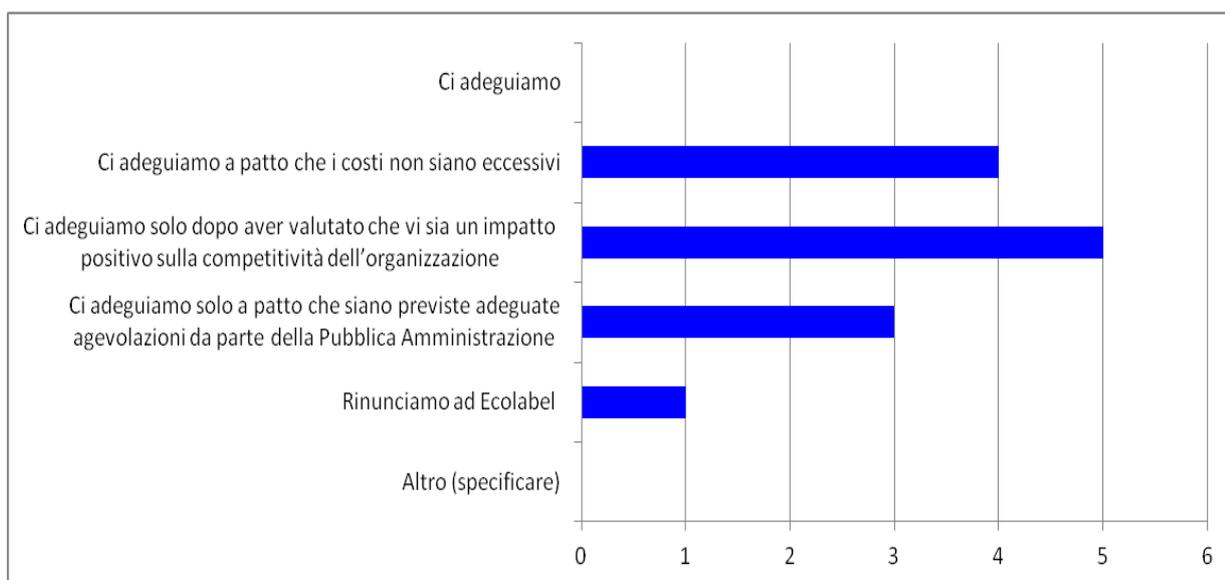
Il 64% si ritiene parzialmente soddisfatto del metodo finora utilizzato per la comunicazione esterna sull'impatto ambientale dei prodotti. Sarebbe interessante capire se questo senso di insoddisfazione derivi più da una risposta poco soddisfacente o se sia più che altro un "prendere le misure" verso una metodologia per fornire delle informazioni nuove rispetto al passato, che marcano più sulla capacità del prodotto di non inquinare e non essere aggressivo sulla pelle, piuttosto che su obiettivi di pulizia "che più .... non si può".

6. Quali caratteristiche ritenete che dovrebbe avere un sistema di indicatori per migliorare la comunicazione verso l'esterno ?



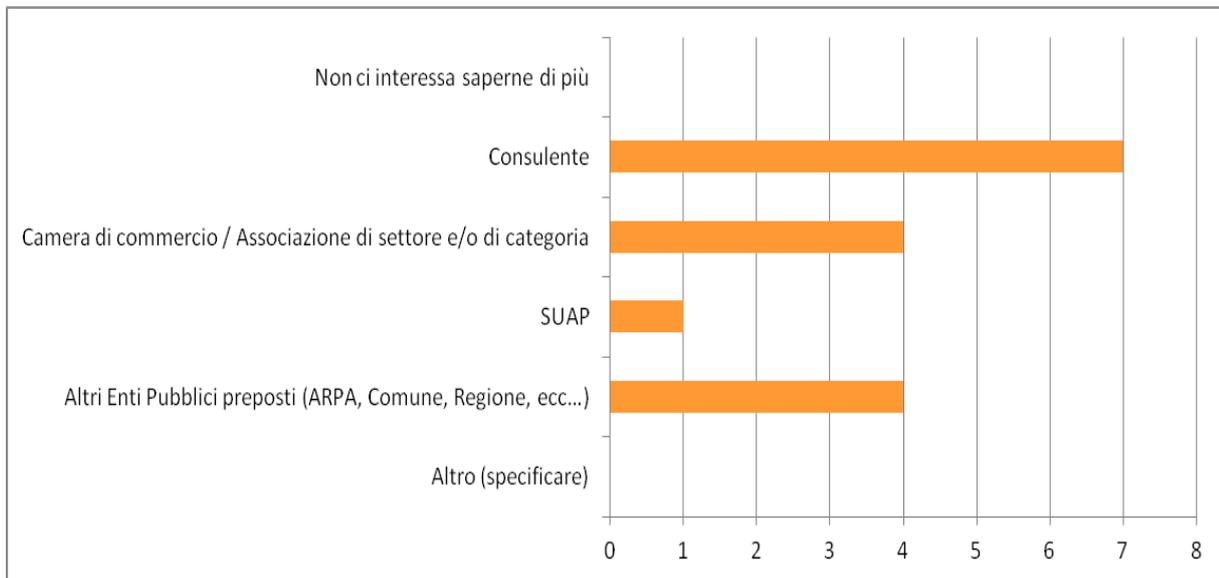
Su questo tema le opinioni sono contrastanti: il 29% ritiene che debba essere specifico per il tipo di prodotto, mentre il 14% ritiene che debba essere standard. Inoltre, il 36% ritiene che debbano esserci pochi indicatori riassuntivi, mentre il 14% ritiene che debbano esserci molti indicatori; nessuno ritiene che un unico indicatore sia accettabile.

7. Qualora queste metodologie (PEF e OEF) fossero richiamate all'interno del Regolamento Ecolabel UE nella sua prossima revisione, come pensate di affrontare questo approccio innovativo ?



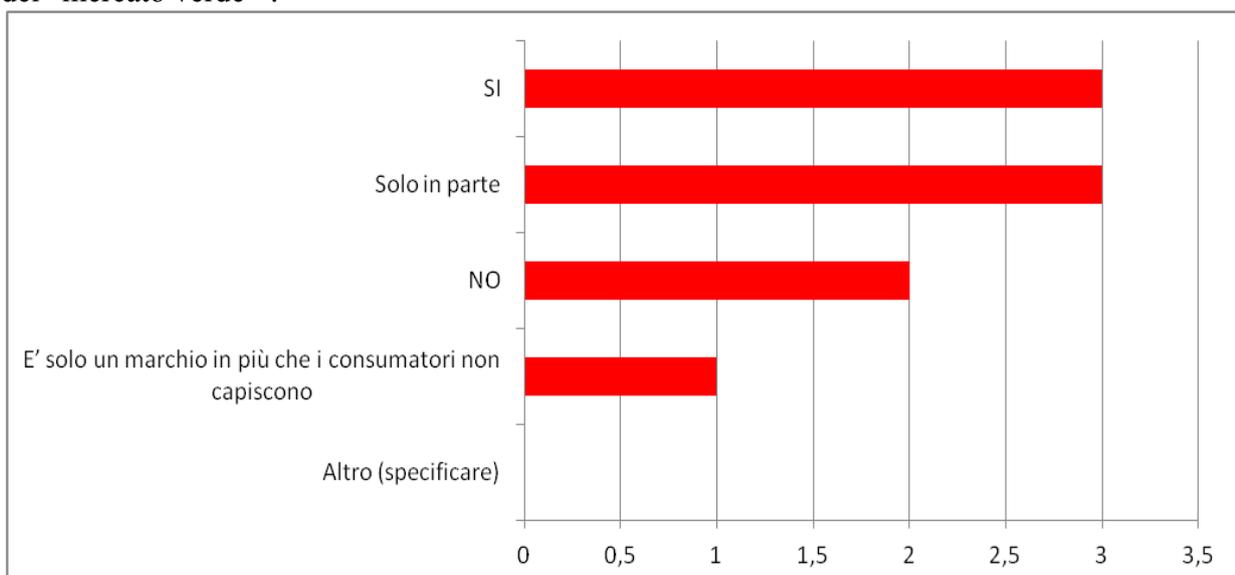
La maggior parte degli intervistati è disponibile ad adeguarsi a patto che i costi non siano eccessivi (29%), che vi sia un impatto positivo sulla competitività dell'organizzazione (36%) o a patto che vi siano agevolazioni da parte della Pubblica Amministrazione (21%).

8. Qualora non siate a conoscenza di queste metodologie (PEF e OEF) a chi pensate di rivolgervi per saperne di più?



Il 50% si rivolgerebbe ad un consulente ed il 29% alla Camera di Commercio o ad una Associazione di Settore / Categoria. Tuttavia, è interessante notare che c'è anche un 29% che si rivolgerebbe alla Pubblica Amministrazione preposta. Probabilmente, anche in questo settore, la PA deve riguadagnarsi la fiducia delle aziende, riprendendosi quella fetta di rapporti con l'esterno che anni di cattiva gestione e demagogia hanno fatto perdere.

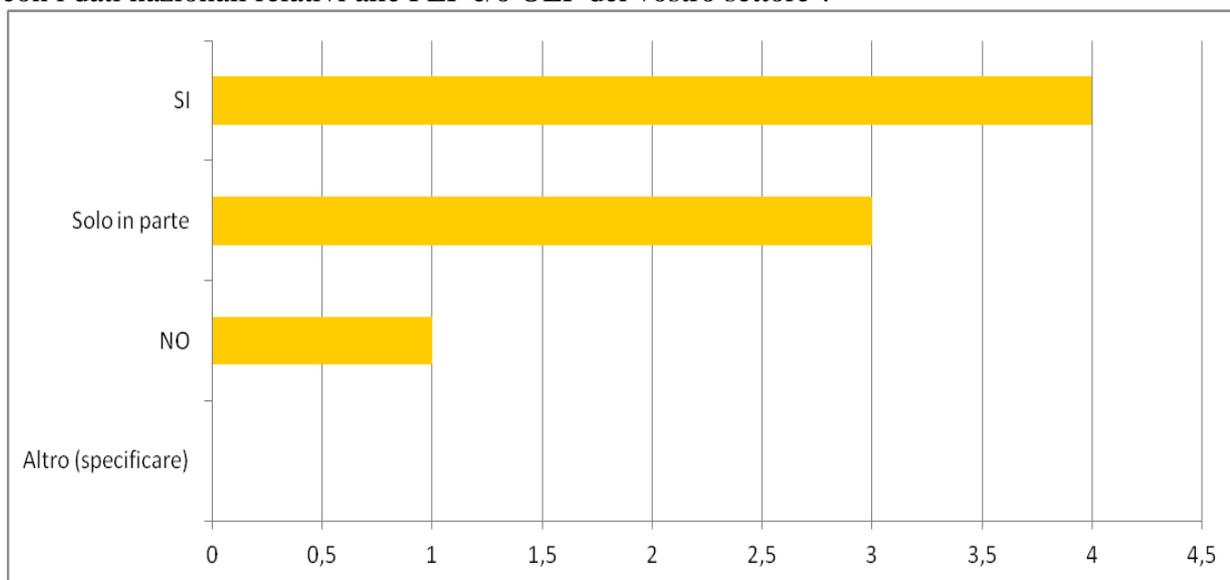
9. Ritenete che l'utilizzo dell'impronta ambientale possa contribuire a rendere più credibile l'informazione ambientale sul vostro prodotto e quindi aumentare la vostra competitività nell'ottica del "mercato verde" ?



Il grafico mostra come solo il 21 % sia davvero convinto dell'utilità delle PEF. Probabilmente questa parziale sfiducia si inserisce in un contesto generale in cui i media cavalcano l'onda del

momento e spingono i consumatori verso consumi più sostenibili, più consapevoli, più “green”, senza però essere in grado di approfondire meglio le varie tematiche. Il consumatore si trova così da solo ad affrontare un mercato sempre più sovraccarico di loghi ed etichette ambientali (basta guardare le innumerevoli certificazioni ambientali delle strutture ricettive), senza però avere gli strumenti per distinguere quali etichette siano effettivamente valide ed indipendenti. Probabilmente, per aumentare la fiducia delle aziende verso la PEF, dovrebbe essere l’Amministrazione Pubblica a premiare le aziende più attente verso i temi della sostenibilità, inserendole all’interno di percorsi agevolati.

10. Ritenete che sarebbe utile poter disporre di una banca dati pubblica ed aggiornata costantemente con i dati nazionali relativi alle PEF e/o OEF del vostro settore ?



È interessante notare che il 50% ritiene utile, almeno parzialmente, una siffatta banca dati.

#### 4. Conclusioni

L’indagine condotta presso le aziende registrate EMAS del settore alimentare e presso le aziende in possesso del marchio Ecolabel UE per alcuni prodotti del settore della detergenza e della cura personale ha avuto un riscontro limitato al 40 % delle aziende intervistate.

Nondimeno, dalle elaborazioni effettuate sui questionari pervenuti, è emerso un quadro della situazione che consente di fare alcune interessanti riflessioni.

Anzitutto, si osserva che gli indicatori di prestazione ambientale sono utilizzati dalle aziende registrate EMAS prevalentemente per uso interno, mentre le aziende con prodotti a marchio Ecolabel UE li utilizzano prevalentemente per la comunicazione verso l’esterno.

Per tutte le aziende, l’utilizzo di un unico indicatore di prestazione ambientale non è considerato sufficiente ed esaustivo. Inoltre, come già accennato, è interessante la dicotomia che si osserva tra le aziende registrate EMAS, ove il 35% ritiene utile un sistema di indicatori standard mentre un altro 23% ritiene che il sistema di indicatori debba essere specifico per il tipo di organizzazione. Analoga situazione si riscontra tra le aziende a marchio Ecolabel UE ove il campione intervistato si ripartisce tra chi ritiene che il sistema di indicatori debba essere specifico per il tipo di prodotto e chi ritiene che debba essere standard ed anche tra chi ritiene che debbano esserci pochi indicatori riassuntivi e chi ritiene che debbano esserci molti indicatori.

L'utilizzo di un unico indicatore non viene in nessun caso ritenuto adeguato a descrivere le prestazioni ambientali dell'azienda e/o del prodotto; questo può essere dovuto alla attuale scarsa conoscenza delle metodologie PEF e OEF, che pure risulta evidente dall'indagine, e si traduce in una scarsa fiducia nel potenziale comunicativo delle "environmental footprints".

Va comunque segnalato che, anche sulla base di alcuni commenti pervenuti a latere del questionario, si ravvisa l'esigenza di un'azione efficace di informazione degli utenti e dei consumatori sulle tematiche ambientali ed in particolare sul significato delle PEF ed OEF.

Infine, ma sicuramente non meno importante, dall'indagine emerge chiaramente che, qualora le metodologie PEF/OEF dovessero essere prese a riferimento nelle revisioni dei Regolamenti EMAS ed Ecolabel UE, le aziende sarebbero disponibili ad adeguarsi soltanto nel caso in cui vi fosse un adeguato ritorno in termini di immagine e profitto; in altre parole, soltanto se i costi non siano eccessivi e se vi sia un impatto positivo sulla competitività dell'organizzazione e/o vi siano agevolazioni da parte della Pubblica Amministrazione.

## ALLEGATO 1

Elenco aziende selezionate per l'indagine ed in possesso della registrazione EMAS

<b>Organizzazione</b>
A.R.P. Agricoltori Riuniti Piacentini Soc. Agr. Coop.
ALCAR UNO S.p.A.
Amedei S.r.l.
Anceschi F.Ili s.n.c.
Antonio Fiore Alimentare S.r.l.
Bardini F.Ili s.n.c.
Bedogni Egidio S.p.a.
Biscottificio D'Onofrio S.n.c.
C.G. Salumi S.r.l.
Caffita System S.p.A.
Canditfrucht S.p.A.
Capanna Alberto S.r.l.
Casale S.p.A.
Caseificio Sant'Angelo S.n.c.
Caseificio Sociale Castellazzo S.c.a.
Caseificio Sociale di Neviano degli Arduini
Caseificio Sociale di Ponte Bratica S.C. a.r.l.
Caseificio Sociale Rio Verde - Azienda Agricola Cooperativa
Caseificio Sociale San Matteo Soc. Agr. Coop.
Cav. Umberto Boschi S.p.A.
Cavalier Umberto Boschi S.p.A.
CCORAV
CONAPI Soc. Coop. Agricola - Consorzio Apicoltori ed Agricoltori-Biologici Italiani
Conserve Italia Soc. coop. Agricola
Consorzio Casalasco del Pomodoro Soc. Agr. Coop.
F.Ili Saclà S.p.A.
F.Ili Tanzi S.p.A.
F.Ili Veroni fu Angelo S.p.A.
Fereoli Gino & figlio S.r.l.
Fumagalli Industria Alimentari S.p.A.
Gelco Unipersonale S.r.l.
Gennari Vittorio S.p.A.
Giuliano S.r.l.
Granarolo S.p.A.

<b>Organizzazione</b>
Granarolo S.p.A.
Gualerzi S.p.A.
Industria Salumi Sant'Angelo S.r.l.
La Collina Toscana
Latteria Sociale Case Cocconi Società Cooperativa Agricola
M.E.C. S.p.A.
Madama Oliva S.r.l.
Mangimi Liverini S.p.A.
Molini Bongiovanni S.p.A.
Molini Pivetti S.p.A.
Montali Prosciutti S.p.A.
Pastificio Attilio Mastromauro
Principe di San Daniele S.p.A.
Prosciuttificio Ghirardi Onesto S.p.A.
Prosciuttificio M.P. S.r.l.
Prosciuttificio San Michele S.r.l.
Prosciuttificio Tre Stelle S.p.A.
Riseria Giuseppe Martinotti S.r.l.
Ruliano S.p.A.
S. Nicola Prosciuttificio del Sole S.p.A.
Salumificio San Carlo S.p.A.
Salumificio San Paolo S.r.l.
Salumificio Santo Stefano di Cagna Massimo & Augusta S.n.c.
San Martino Società Agricola Cooperativa
Sanorice Italia S.r.l.
Sistema Frutta Soc. Coop. Agr.
Stagionatura Montefiore S.r.l.

## ALLEGATO 2

Elenco delle aziende selezionate ed i cui prodotti del settore della detergenza hanno ottenuto il marchio Ecolabel UE

Organizzazione
Alca Chemical S.r.l.
Hygan srl
Almachimica S.r.l
LU&MI Detergenti srl
ArcoChimica S.r.L.
Pizzolotto Detersivi dal 1919 srl
E' così S.r.l.
Chemical Roadmaster Italia sas
Firma Srl
Kemika S.p.A.
Kiter S.r.l.
I.C.E.FOR S.p.A.
ICF srl INDUSTRIA CHIMICA FINE
Interchem Italia S.r.l.
Italchimica Srl
Sutter Industries S.p.A.
SACI Industrie S.p.A.
Sintesi S.r.l.
Sepca s.r.l.
Italsilva S.p.A
Madel SpA
Chemical Flacer srl
Deco Industrie s.c.p.a
GFL SA
La Cosmetica S.r.l.
Allegrini S.p.A
Dolcos Srl
Cosmhotel srl
Real Chimica S.r.l.
Nettuno srl
Kroll S.r.l.
Farmec Groupe Anios
Chimipack srl
Sinyal Elektronik Kozmetik Sanayi Ve Pazarlama Ltd. Sti

## ALLEGATO 3

Nome Azienda \_\_\_\_\_

Data compilazione \_\_\_\_\_

1. Quale/i metodo/i è stato utilizzato per misurare le prestazioni ambientali dell'organizzazione ?

- Indicatori chiave previsti nel regolamento EMAS
- Indicatori tratti da altri standard di riferimento (specificare quali)  
\_\_\_\_\_
- Indicatori da noi elaborati specificatamente per la nostra organizzazione
- Altro (specificare)  
\_\_\_\_\_

2. Come sono stati utilizzati i dati relativi alle prestazioni ambientali misurate tramite gli indicatori?

- Soltanto per trascriverli nella dichiarazione ambientale
- Per comunicare all'esterno (clienti, fornitori, pubblica amministrazione, altri Soggetti interessati) le prestazioni ambientali dell'organizzazione
- Per effettuare un confronto con altre aziende del settore
- Per uso interno, ossia per misurare il miglioramento delle nostre prestazioni ambientali nel corso degli anni
- Altro (specificare)  
\_\_\_\_\_

3. Ritenete che il metodo utilizzato finora si sia rivelato utile per comunicare all'esterno informazioni e misurazioni affidabili e corrette sulle prestazioni ambientali della vostra organizzazione ?

- SI
- Solo in parte
- NO
- Altro (specificare)  
\_\_\_\_\_

4. Quali caratteristiche dovrebbe avere un sistema di indicatori per migliorare la comunicazione verso l'esterno ?

- Essere costituito da molti indicatori per fornire informazioni dettagliate su ciascun aspetto ambientale
- Essere costituito da pochi indicatori riassuntivi e di facile comprensione
- Essere costituito da un unico indicatore rappresentativo l'impatto dell'organizzazione sull'ambiente
- Deve essere specifico per il tipo di organizzazione
- Deve essere standard ed applicabile a tutte le tipologie di organizzazioni in modo da consentire confronti
- Altro (specificare)

---

5. Siete a conoscenza del fatto che la Commissione Europea ha emanato la Raccomandazione 2013/179/UE relativa all'uso di metodologie comuni per misurare e comunicare le prestazioni ambientali nel corso del ciclo di vita dei prodotti e delle organizzazioni (Impronta Ambientale di Prodotto - PEF e Impronta Ambientale di Organizzazione - OEF) ?

- SI
  - Ne ho sentito parlare ma non ne abbiamo approfondito i contenuti
  - NO
  - Altro (specificare)
- 

6. Se SI avete partecipato a progetti / studi / iniziative in materia di PEF e/o OEF ?

- SI
  - NO
  - Mi è stato proposto ma non ho accettato
  - NO ma vorrei saperne di più
  - Altro (specificare)
- 

7. Qualora queste metodologie fossero richiamate all'interno del Regolamento EMAS nella sua prossima revisione, come pensate di affrontare questo approccio innovativo ?

- Ci adeguiamo
  - Ci adeguiamo a patto che i costi non siano eccessivi
  - Ci adeguiamo solo dopo aver valutato che vi sia un impatto positivo sulla competitività dell'organizzazione
  - Ci adeguiamo solo a patto che siano previste adeguate agevolazioni da parte della Pubblica Amministrazione
  - Rinunciamo ad EMAS
  - Altro (specificare)
- 

8. Qualora non siate a conoscenza di queste metodologie (PEF e OEF) a chi pensate di rivolgervi per saperne di più?

- Consulente
  - Camera di commercio / Associazione di settore e/o di categoria
  - SUAP
  - Altri Enti Pubblici preposti (ARPA, Comune, Regione, ecc...)
  - Altro (specificare)
-

9. Ritenete che l'utilizzo dell'impronta ambientale possa contribuire a rendere più credibile l'informazione ambientale sulla vostra organizzazione e quindi aumentare la vostra competitività nell'ottica del "mercato verde" ?

- SI
  - Solo in parte
  - NO
  - E' solo un marchio in più che i consumatori non capiscono
  - Altro (specificare)
- 

10. Ritenete che sarebbe utile poter disporre di una banca dati pubblica ed aggiornata costantemente con i dati nazionali relativi alle PEF e/o OEF del vostro settore ?

- SI
  - Solo in parte
  - NO
  - Altro (specificare)
-

## ALLEGATO 4

Nome Azienda \_\_\_\_\_

Data compilazione \_\_\_\_\_

1. Siete a conoscenza del fatto che la Commissione Europea ha emanato la Raccomandazione 2013/179/UE relativa all'uso di metodologie comuni per misurare e comunicare le prestazioni ambientali nel corso del ciclo di vita dei prodotti e delle organizzazioni (Impronta Ambientale di Prodotto - PEF e Impronta Ambientale di Organizzazione - OEF) ?

- SI
  - Ne ho sentito parlare ma non ne abbiamo approfondito i contenuti
  - NO
  - Altro (specificare)
- 

2. Se SI avete partecipato a progetti / studi / iniziative in materia di PEF e/o OEF ?

- SI
  - NO
  - Mi è stato proposto ma non ho accettato
  - NO ma vorrei saperne di più
  - Altro (specificare)
- 

3. Quale tra le seguenti azioni sono state già intraprese o in via di adozione nella vostra azienda ?

- Ottimizzazione dei processi durante il ciclo di vita dei prodotti
  - Sostegno all'eco – design
  - Organizzazione dei processi lungo tutta la catena di approvvigionamento
  - Attività di comunicazione delle informazioni ambientali
  - Certificazione ISO 14001
  - Registrazione EMAS
  - Nessuna
  - Altro (specificare)
- 

4. Come avete utilizzato le informazioni relative all'impatto ambientale dei vostri prodotti?

- Soltanto nell'ambito delle procedure per l'ottenimento del marchio Ecolabel UE
- Per comunicare all'esterno (clienti, fornitori, pubblica amministrazione, altri Soggetti interessati) che i nostri prodotti sono “prodotti verdi”
- Per effettuare un confronto con altre aziende del settore
- Per effettuare studi e valutazioni all'interno della nostra azienda
- Altro (specificare)

---

5. Ritenete che il metodo utilizzato finora si sia rivelato utile per comunicare all'esterno informazioni e misurazioni affidabili e corrette sull'impatto ambientale dei vostri prodotti?

- SI
  - Solo in parte
  - NO
  - Altro (specificare)
- 

6. Quali caratteristiche ritenete che dovrebbe avere un sistema di indicatori per migliorare la comunicazione verso l'esterno ?

- Essere costituito da molti indicatori per fornire informazioni dettagliate su ciascun aspetto ambientale
  - Essere costituito da pochi indicatori riassuntivi e di facile comprensione
  - Essere costituito da un unico indicatore rappresentativo dell'impatto ambientale dei nostri prodotti sull'ambiente
  - Deve essere specifico per il tipo di prodotto
  - Deve essere standard ed applicabile a tutte le tipologie di prodotti in modo da consentire confronti
  - Altro (specificare)
- 

7. Qualora queste metodologie (PEF e OEF) fossero richiamate all'interno del Regolamento Ecolabel UE nella sua prossima revisione, come pensate di affrontare questo approccio innovativo ?

- Ci adeguiamo
  - Ci adeguiamo a patto che i costi non siano eccessivi
  - Ci adeguiamo solo dopo aver valutato che vi sia un impatto positivo sulla competitività dell'organizzazione
  - Ci adeguiamo solo a patto che siano previste adeguate agevolazioni da parte della Pubblica Amministrazione
  - Rinunciamo ad Ecolabel
  - Altro (specificare)
- 

8. Qualora non siate a conoscenza di queste metodologie (PEF e OEF) a chi pensate di rivolgervi per saperne di più?

- Non ci interessa saperne di più
  - Consulente
  - Camera di commercio / Associazione di settore e/o di categoria
  - SUAP
  - Altri Enti Pubblici preposti (ARPA, Comune, Regione, ecc...)
  - Altro (specificare)
-

9. Ritenete che l'utilizzo dell'impronta ambientale possa contribuire a rendere più credibile l'informazione ambientale sul vostro prodotto e quindi aumentare la vostra competitività nell'ottica del "mercato verde" ?

- SI
  - Solo in parte
  - NO
  - E' solo un marchio in più che i consumatori non capiscono
  - Altro (specificare)
- 

10. Ritenete che sarebbe utile poter disporre di una banca dati pubblica ed aggiornata costantemente con i dati nazionali relativi alle PEF e/o OEF del vostro settore ?

- SI
  - Solo in parte
  - NO
  - Altro (specificare)
-